



Il mondo in lutto. Il cardinal Sodano: «Giovanni Paolo il Grande»

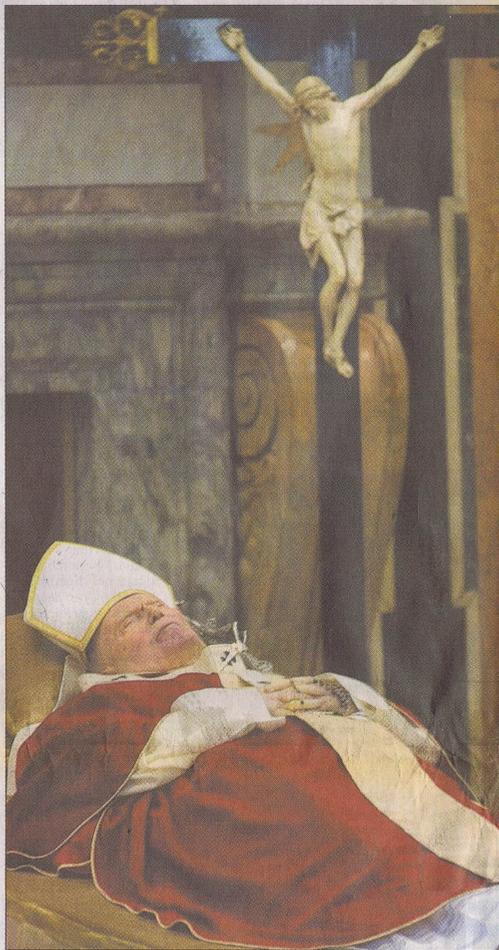
TESTIMONE ANCHE NELLA MORTE

di PAOLO GAMBESCIA

L PELLEGRINO che ha girato il mondo per parlare a tutte le genti, a chi crede e a chi non crede, è disteso in questo ultimo passaggio terreno nel rigore della morte. Ma continua a dialogare con il mondo. Per la prima volta un pontefice può ricevere la visita, senza distinzioni e misteri, di chi lo ha amato, di chi lui ha amato. Non sappiamo se questo fosse il suo desiderio, ma chi ha preso la decisione ha fatto una scelta che lui certamente avrebbe condiviso. La morte è un passaggio che non cancella il buono e il cattivo della vita che hai vissuto. Non lo cancella per nessuno. Non c'è distinzione di credo, non c'è distinzione di religione, non c'è lo spartiacque della fede. La vita è una testimonianza, la morte un suggello.

Questo lungo pontificato non poteva concludersi altrimenti. Con quel corpo disteso e il battere delle mani, i canti nella notte dei ragazzi arrivati da ogni parte del mondo, le lacrime ma anche i sorrisi sereni che sono la sintesi di un'opera e di un messaggio che continueranno a vivere. Ci saranno nella storia della Chiesa altri grandi papi, ma difficilmente ce ne saranno con il carisma di Giovanni Paolo II e, soprattutto, con la sua capacità di trasformare la fede in un'occasione di riscatto per chi è vilipeso, reietto, violentato nel corpo e nello spirito dalle dittature e dalla miseria, dalle malattie e dalle ingiustizie, in un'opportunità di incontro e di confronto.

E' stata una domenica strana. Triste? Anche triste, ma qualcosa di più. A questa morte eravamo tutti preparati da tempo, ma è come se improvvisamente fosse fatto il vuoto. Da oggi manca qualcosa e ci manca qualcuno. L'hanno definito "il Grande" e certo, almeno per la Chiesa cattolica, ci sarà un tempo "prima di Wojtyla" e un tempo "dopo Wojtyla". Ma questa divisione epocale, per altri versi, riguarda tutto il mondo. C'è appena il bisogno di ricordare la caduta del



La salma di Papa Wojtyla nella Sala Clementina in Vaticano

LA TESTIMONIANZA

QUANDO MI DISSE: «PARLIAMO DEL MONDO»

di MASSIMO D'ALEMA

LA MORTE era, nel Medioevo cristiano, un evento pubblico. Così il Maresciallo Guglielmo, rievocato da Georges Duby, sentendosi morire, convocò intorno a sé gli amici, i parenti e i seguaci perché potessero assistere e raccogliere la sua eredità non solo mate-

riale, ma spirituale. Per contro, la rimozione della morte e la solitudine del morente sono uno dei tratti più angosciosi della modernità. C'è, dunque, qualcosa di antico nella lunga morte pubblica di Giovanni Paolo II, testimonianza di sofferenza, di amore e di fede

L'addio

Milioni di fedeli a Roma, maxipiano d'accoglienza

La salma oggi a San Pietro, funerali forse venerdì

ROMA - Una folla enorme ha partecipato ieri in piazza San Pietro alla messa di suffragio per Papa Wojtyla, nel primo giorno per la Chiesa senza Karol. In tanti hanno passato la notte lì, dalla sera della notizia della morte del Pontefice. Il cardinale Sodano durante la messa ha riservato a Giovanni Paolo II il titolo di "Grande", usato solo per i Papi Santi. Nella storia solo tre pontefici ne hanno beneficiato sino ad ora.

■ **L'esposizione della salma.** La salma di Papa Wojtyla è stata esposta alle 12,30 per le autorità nella Sala Clementina, una delle più grandi del Palazzo Apostolico. Sul suo volto i segni della sofferenza, un volto sereno, ma scavato dalla malattia. E da oggi per tre giorni la salma sarà visibile per tutti nella Basilica di San Pietro.

■ **Attesi due milioni di fedeli.** Per i funerali è previsto a Roma l'arrivo di oltre due milioni di pellegrini. Bertolaso è stato nominato commissario straordinario per l'emergenza. Moltiplicati per l'occasione i posti-letto, le ambulanze e gli autobus.

CAGACE, CUBEDDU, EVANGELISTI, GIOVANNELLI, GUAITA, ISMAN, M. LOMBARDI, MARTELLA, MASSI, MERCURI, PANARELLA, RIZZA, F. ROSSI, SALERNO, SANTI, SATTÀ, SERSALE E ULIANICH DA PAG. 2 A PAG. 17 E IN CRONACA

LO SCENARIO

VINCE LA SERENITÀ E MITIGA L'IMMENSO DOLORE

di ORAZIO PETROSILLO

«**G**IOVANNI Paolo II, anzi, Giovanni Paolo il Grande. E' stato il cardinale Angelo Sodano a rilanciare ieri mattina in piazza San Pietro un'idea cara a lui e molti in Vaticano e altrove. Nella prima messa in suffragio del Papa, che ha già visto riuniti alcune decine di cardinali, elettori e ultratrentenni, ecco che la storia viene giustamente tirata in ballo perché attesti la grandezza di Giovanni Paolo II. Perché l'emozione generale del mondo intero, gli attestati di ammirazione anche eccezionalmente inattesi o sorprendenti - dalla Cina all'Iran, da L'Avana a Mosca - non

L'EMOZIONE

I BAMBINI: PAPA, SALUTACI PADRE PIO E MADRE TERESA

di RAFFAELLA TROLI

QUANDO i bambini non hanno dubbi, forse è una certezza: «Per il Purgatorio non ci passa. Il Papa va dritto in Paradiso». A pensarla così del resto sono in molti, tra di loro. Ha tanto pianto Silvia Travagliato, 9 anni e mezzo, di Allumiere, che la sera a letto insegna alla sorellina Alessia di 5 anni e mezzo le sue preghiere per il Santo Padre. Poi ha realizzato: «Per me sta già lassù in cielo». Conferma Federica Romano, 9 anni. Del passaggio "saltato" per il Purgatorio, l'ha scritto su una letterina che ha voluto portare di persona su uno dei mille altari spontanei

LA RIFLESSIONE

LUI CI HA INSEGNATO A NON AVERE MAI PAURA

di PIER FERDINANDO CASINI
Presidente della Camera dei deputati

LA CONCLUSIONE del cammino terreno di Giovanni Paolo II ha lasciato in tutti noi un senso di vuoto che forse avremmo messo in conto, ma che certo non avremmo immaginato così intenso. La manoscienza che per tanti anni ci ha guidato e che era diventata per noi una presenza familiare ci ha lasciato andare per la nostra strada. Stiamo vivendo il tempo del dolore, del silenzio, della riflessione, chi crede sta vivendo - soprattutto - il tempo della preghiera. Nei momenti come questi, vengono spesso in nostro soccorso i ricordi. Sono i ricordi che danno una forma speciale alle nostre riflessioni sull'esistenza, sui limiti della nostra condizione, sul bisogno e sulle paure che ne sono parte integrante. Sono la lente attraverso cui possiamo confrontare la nostra dimensione individuale con il flusso della storia e con il cammino verso il futuro della comunità cui apparteniamo.

E' un conforto importante particolarmente in questi giorni difficili, in cui il mondo sta affrontando la dolorosa separazione dal Santo Padre. Tutti noi, ripercorrendo i lunghi anni del suo pontificato, riviviamo anche i tempi epocali che hanno segnato il passato recente della comunità internazionale, nei quali tanta parte ha avuto la sua presenza. Ma possiamo associarci anche le tappe importanti della nostra vita: la nascita di un figlio; la perdita di una persona cara; un'amicizia ritrovata; una delusione subita. E' forse per questo che oggi siamo tanto addolorati, ma anche tanto sereni. Vediamo infatti quanto la presenza del Santo Padre sia stata determinante non solo per la storia del mondo,

CONTINUA A PAG. 8

CONTINUA A PAG. 3

CONTINUA A PAG. 17

CONTINUA A PAG. 2

CONTINUA A PAG. 7

DOMANI
La Collezione Fiatelica
Giovanni Paolo II

LA TERZA SERIE DI FRANCOBOLLI A SOLI 5 EURO

In collaborazione con **BOLAFFI**
Iniziativa valida per Lazio, Abruzzo, Molise, Puglia

E' IN EDICOLA
LA BIBLIOTECA ROMANA
per conoscere e amare Roma

IL VENTITRESIMO VOLUME "GLI ANTICHI MESTIERI DI ROMA" A SOLI 4,10 EURO

Iniziativa valida per Roma e Lazio
Il Messaggero

L'addio a Wojtyla con stemma di Ds, An e Margherita: aspre polemiche. Pisanu ordina la rimozione Regionali: affluenza in calo, ma si vota anche oggi

ROMA - Affluenza in calo ieri nel giorno del dolore per la scomparsa del Pontefice, quasi 18 punti in meno a fine giornata anche se il raffronto con le precedenti regionali è aleatorio perché stavolta si vota anche oggi fino alle 15. Intanto, scoppia la polemica per i manifesti con i simboli di Ds, Margherita e An in memoria del Papa affissi a Roma, Napoli e Catanzaro. Dopo una serie di proteste incrociate, il Viminale ordina la rimozione di tutti i poster «abusivi». Ma la Quercia e i Ds si difendono: «Quest'anno non ci presentiamo con i nostri simboli».

Ajello, Marincola, Stanganelli e Terracina alle pagg. 18, 19 e in Cronaca

PRIMAFILA
il nostro Cliente è sempre in...

LA GRANDE CATENA ITALIANA DELL'HOME VIDEO

www.primafila.org info franchising 06.50797830

DIARIO DI PRIMAVERA
di MAURIZIO COSTANZO

DOGNI grande avvenimento del quale ci è capitato d'esser testimoni, conserviamo nella memoria un gesto, una frase, una parola. Di questo Papa conserveremo per sempre il volto scolpito nel dolore, la mano tremante sulla fronte. Conserveremo una serie di sguardi spesso ironici. Voglio ricordare anche una frase detta dal cardinal Ruini, nel tardo pomeriggio di venerdì: «Il Papa già vede e tocca il Signore». Poco dopo, un altro prelato ai fedeli ha detto: «Questa notte Cristo aprirà le porte al Papa e ad attenderlo ci sarà Maria, una quale sempre si è rivolto». Sono passati 27 anni da quando Wojtyla è diventato Giovanni Paolo II. Era il 1978, vivevo a Milano e dirigevo "La Domenica del Corriere". Scegliamo la sua foto per la copertina ed avremo ragione.

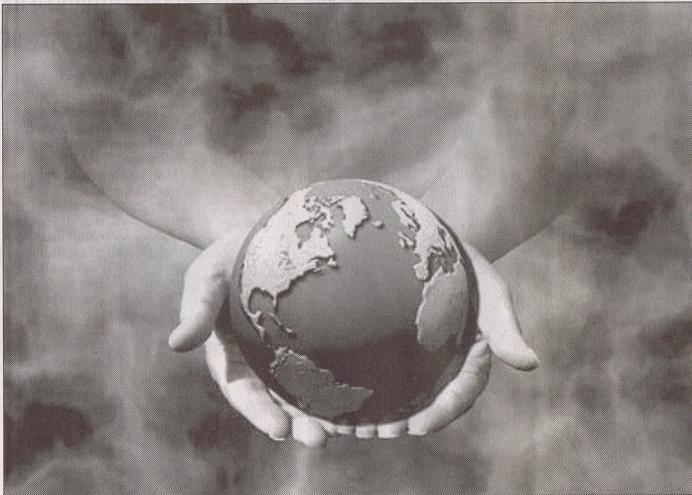
e-mail: cultura@limespagnolo.it fax: 06 4720462

Saggi Jessica Williams e i "50 fatti che dovrebbero cambiare il mondo"

di ROBERTO FABEN

Ci SONO giorni nei quali sembra non succedere nulla. Momenti in cui un rassicurante silenzio, ricavato da invasioni mediatiche, induce un illusorio pensiero di quiete. Ma il mondo è grande e, come osservava il filosofo Ludwig Wittgenstein, esso «è tutto ciò che accade». Nell'arco di 60 minuti, ad esempio, le statistiche dimostrano come almeno una persona, nel pianeta, rimanga uccisa o mutilata da una mina terrestre, arma comparsa e utilizzata per la prima volta nella Prima Guerra Mondiale e ancor oggi in uso, soprattutto per la sua comprovata efficacia distruttiva in rapporto ad un minimo costo (due sterline, circa 2,85 euro), inferiore a quello di un aperitivo. Basta, invece, lasciar passare appena 14 secondi, ed è certo che una persona di giovane età rimarrà infetta dal virus dell'Hiv (si stima che, nel 2050, l'Aids avrà mietuto 280 milioni di vittime, e l'Africa sub-sahariana è la parte del globo più colpita). Sempre nello stesso minuto, c'è chi, come il golfista statunitense Tiger Woods, lo sportivo professionista più pagato al mondo, guadagna 148 dollari, che in un anno, complici gli sponsor miliardari come "Nike", diventerà 78 milioni (il pilota di Formula Uno Michael Schumacher, tuttavia, gli sta alle calcagna). E ogni guidatore d'automobile deve essere consapevole che, quando la lancetta conclude il giro del minuto, si registrano due morti (la prima persona ad essere uccisa accidentalmente da una macchina a motore fu una donna di 44 anni, Bridget Driscoll: il fatto successe a Londra, il 17 agosto 1896, in una strada di Crystal Palace).

Non è un puro esercizio di ricerca e raccolta di paradossi, patologie e incredibili contraddizioni della società umana quello compiuto dalla giornalista della Bbc Jessica Williams e presentato nel libro *50 fatti che dovrebbero cambiare il mondo* (Ponteale grazie, 348 pa-



Ogni minuto ne succede una

gina, 14 euro), un saggio che, fornendo in 50 agili e documentati capitoli un resoconto delle tendenze più inquietanti della civiltà terrestre nell'era post-moderna, ha il merito non soltanto di stimolare la curiosità, ma anche di invitare ad una riflessione da parte del

lettore sul significato che ogni azione umana ha sul destino del pianeta. «Anche se cambiare il mondo è un'operazione piuttosto complicata - osserva l'autrice - io credo nella convinzione dell'antropologa Margaret Mead, la quale affermava che un piccolo gruppo di perso-

Sopra
il titolo,
il pianeta
Terra in
un'immagine
di Zefa Roma

ne impegnate e premurose può essere in grado di farlo».

Molti dei fatti raccontati nel libro sembrano, nello stato delle cose, quasi immutabili. In realtà essi dipendono da equilibri politici, metodi di allocazione delle risorse, rapporti di potere e modalità del suo

Il 75% degli africani vive con meno del sussidio che la Ue destina a una mucca

esercizio, comportamenti individuali e collettivi. Rientrano in questo novero le disparità fra le aspettative di vita (una donna giapponese vive mediamente 84 anni, una del Botswana solo 39), gli squilibri nella distribuzione finanziaria (ogni mucca dell'Unione europea riceve un sussidio di due dollari e mezzo al giorno, molto di più di quanto il 75% degli africani disponga per vivere), la violenza nelle famiglie (in un anno, in Russia, oltre 12 mila donne sono uccise dai mariti fra le mura di casa), lo sfruttamento dei minori sul lavoro (si tratti dei bambini schiavizzati nelle piantagioni di cacao in Costa d'Avorio o dei baby-fantini di cammello in Qatar, l'Ilo, l'Organizzazione internazionale del lavoro, stima che nel mondo 246 milioni di minori fra i 5 e i 17 anni sono costretti al lavoro forzato e coatto). Ma il villaggio globale, oltre ad essere indubbiamente violento (un terzo della popolazione mondiale è in guerra), è alterato da una macchina consumistica che produce anomalie, sprechi e omologazioni. Un kiwi trasportato dalla Nuova Zelanda alla Gran Bretagna causa l'emissione di una quantità di gas serra pari a 8 volte il suo peso, gli Americani buttano nella spazzatura 2,5 milioni di bottiglie di plastica ogni ora (e i luoghi di smaltimento sono destinati ad esaurirsi), i supermercati europei consentono il loro clienti meglio dei loro governi e una ricerca dimostra che le persone riconoscono più facilmente gli archi di McDonald's della croce cristiana. Forse poco importa se un terzo dei cittadini Usa credono che gli alieni siano atterrati sulla Terra, o se in Italia, dopo la notizia del lifting del premier Berlusconi, nei primi due mesi del 2004 gli interventi di chirurgia estetica a cui si sono sottoposti gli Italiani sono cresciuti del 30% (notizia diffusa da Adnkronos il 26 febbraio 2004), ma certamente un fatto che cambierà il pianeta sarà l'esaurimento delle riserve mondiali di petrolio, prevista per il 2040.

Comunicazione Tra crisi e rinnovamento Il "logos" e il dialogo

di FRANCO FERRAROTTI

LLIBRO di Mauro Miccio (*Comunicazione di crisi e crisi della comunicazione*, Lupetti, Milano 2004) merita una segnalazione particolare. È raro infatti trovare in poche, scarse pagine tanta ricchezza problematica e tanta sostanza cognitiva come in questo libretto, autentico "aureus libellus". Nello stile asciutto dello studioso di problemi sociali, ma anche dell'operatore economico che non può concedersi il lusso di remore fra riflessione teorica e azione pratica, Miccio affronta, in tre svelti capitoli, altrettanti concetti fondamentali: *logos, ideas, krisis*. *Logos* è parola, discorso, ragionamento. Solo l'uomo lo possiede ed è questo possesso a segnare la differenza radicale, il vero e proprio salto qualitativo fra animali umani e non umani. Miccio non esita a richiamare il grandioso *incipit* del Vangelo giovanneo; afferma, fondatamente, che il valore del *logos* lo troviamo "condiviso in tutte le religioni monoteistiche abramitiche", ma, ad evitare il logocentrismo, ossia le secche di un razionalismo impoverito, non tarda a sottolineare che il *logos* va temperato e, anzi, arricchito dall'emozione. Non solo: con una finezza, che non è solo astrattamente filologica, rileva la differenza fra il *logos* ebraico, ossia la "parola parlata" e quindi la parola come evento, e il *logos* greco, atemporale, mitico e cosmico, e si spinge fino a fissare e a svelare nel *logos* un punto di incontro con la religione islamica, in quanto "il *logos* cristiano corrisponde al termine musulmano *Kalam*". Si delinea così il punto di incontro fra le tre religioni monoteistiche universali. Il testo sacro è un partecipazione passato: il testo è un tessuto in cui mille fili si incontrano e si scompagano. Di qui, il *logos* si fa dialogo, necessario per lo sviluppo ordinato dell'umanità. In questa prospettiva, la comunicazione dialogante viene in soccorso al problema forse più urgente per questa nostra epoca come *comunicazione multiculturale*.

Infatti: "tanto più si dialoga, tanto meglio ci si capisce". L'identità propria si arricchisce e, anzi, diventa consapevole di sé nel rapporto con le identità altre. Ma attenzione: non comunicare genericamente a... bensì comunicare con... In altre parole salvare e, anzi, garantire la *reciproca* contro ogni rischio di comunicazione fagocitante e di manipolazione psicologica. La comunicazione istantanea, avverte Miccio, non è altro che "scambio di significati senza significati, di messaggi senza contenuti". Non credo che Miccio potrebbe sottoscrivere il duro attacco sferrato da Mario Perniola "contro la comunicazione" (si vede M.F., *Contro la comunicazione*, Einaudi, Torino, 2004) perché "nemica delle idee" essendole "essenziale dissolvere tutti i contenuti". Il merito di Miccio è invece quello di riaprire il discorso su che cosa significhi veramente comunicare. La comunicazione comunica. L'informazione certamente informa. Ma nell'atto di comunicare e di informare c'è dell'altro. L'informazione può formare, deformare, trasformare. Non è riducibile a pura e semplice aggiunta. È uno scambio che chiama in causa il destinatario e l'emittente, rimuove, commuove e sommuove. Così come la crisi spaccia, fa soffrire, ma nello stesso tempo apre, chiarisce, rivela. Ha una funzione epifanica. Nel momento in cui segna il crollo di una struttura indica la via per il suo rinnovamento.



Mauro Miccio

MEDICI & MEDICINA

Dottori ed errori, "salvo complicazioni"

di ROMEO BASSOLI

«TUTTI i medici commettono errori terribili. Pensate ai casi che vi ho appena descritto. Li ho raccolti semplicemente chiedendo ad alcuni rispettabili chirurghi che conosco - chirurghi delle migliori scuole di medicina - di raccontarmi gli errori che avevano fatto nell'ultimo anno: ognuno di loro aveva una storia da raccontare».

Errori, incertezze, piccoli croismi, dolore, fiducia e disperazione: sono le storie di medici e di medicina raccontate "dall'interno" da Atul Gawande, chirurgo americano, una star negli Stati Uniti per i suoi articoli sul *New Yorker* e i suoi libri. Una penna d'oro, come si dice.

Il primo di questi libri, *Salvo complicazioni*, esce in questi giorni come il primo titolo di una nuova casa editrice "Fusi orari", nata dal gruppo di giovani giornalisti che dà vita al settimanale *Internazionale*.

Gawande confessa di aver imparato a scrivere sottoponendosi alle durissime critiche di un suo amico giornalista al *New Yorker*. Ha fatto bene: la sua scrittura tiene assieme la divertita cultura scientifica di Oliver Sacks e il ritmo delle storie di *ER-Medici in prima linea*.



Rembrandt, "La lezione di anatomia del dottor Tulp" del 1632

È un inno laico e asciutto, senza retorica, all'arte del medico. Proprio come si vede in *ER*: un tentativo a volte affannoso di persone preparate per azzeccare la malattia del paziente, riuscire a curarlo (a intubarlo prima che soffochi), a estrarre per tempo il proiettile, evitare gli errori (nella diagnosi o in sala operatoria). Persone che non sempre ci riesco-

no. Per tre motivi, spiega Gawande. Il primo è che la medicina «è una scienza imperfetta, un'impresa che si basa su conoscenze in continua evoluzione, su informazioni imprecise e su individui che possono sbagliare». Il secondo è che i medici possono essere corrotti ma soprattutto possono cedere sotto la pressione del

lavoro (e della carriera e del denaro). Tanto che negli Stati Uniti fioriscono le cliniche apposta per "ripararli" e possibilmente rimetterli in corsia.

Il terzo motivo è che esistono veri e propri misteri che la medicina non sa ancora risolvere. E nel libro racconta storie di donne che non riescono a fermare in alcun modo la nausea, di mal di schiena che non hanno spiegazioni, di sale del pronto soccorso che si riempiono di venerdì 13 con la Luna piena.

Gawande racconta le vite dei pazienti in presa diretta, spesso li va a trovare qualche tempo dopo il loro incontro con la medicina, per vedere "come è andata a finire". In alcuni casi è proprio questa visita "dopo" a sciogliere la suspense del mini-thriller medico e a farci tirare un sospiro di sollievo. Gawande vorrebbe farci identificare con i medici, ma tutti noi ci sentiamo inevitabilmente i pazienti. Fiduciosi e preoccupati per una scienza imperfetta a cui affidiamo il nostro corpo e il futuro della nostra esistenza.

IN BREVE

Margherita Hack all'Eliseo

L'astronoma Margherita Hack sarà la protagonista dell'incontro in programma questo pomeriggio alle 18,30 al Teatro Eliseo per il ciclo "La parola contesa tra filosofia e scienza". La Hack risponderà alle domande di Massimiliano Finazzer Flory sulla parola "spazio", da quello fisico a quello metafisico e virtuale.

L'incontro sarà accompagnato dalle letture teatrali di Umberto Orsini di testi di Leopardi, Pirandello e Landolfi. Saranno proiettate e commentate anche alcune sequenze del film "Solaris" di Andrej Tarkovskij del 1972.

Omaggio a Andersen

Il bicentenario della nascita di Hans Christian Andersen è stato celebrato allo Stadio Parken di Copenaghen con lo spettacolo "C'era una volta" al quale hanno partecipato grandi star come Harry Belafonte, Roger Moore, Tina Turner e Olivia Newton John.

Lo show è stato aperto da un numero cantato e ballato in cui gli attori portavano sulla scena i più famosi personaggi delle favole di Andersen.



Un momento dello spettacolo "C'era una volta" dedicato ad Andersen

La stampa d'autore conquista gli Usa

Una mostra dal titolo "L'espressione artistica del futuro" promuove a Washington la conoscenza e l'apprezzamento della stampa d'autore. Curata dal professore Edward Bernstein dell'Università dell'Indiana e dalla professoressa Alessandra Angelini dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, l'esposizione è realizzata presso l'Istituto di Cultura italiana.

Hanno realizzato le opere i migliori studenti della Henry Radford Hope School dell'Indiana University, in collaborazione con i migliori studenti del corso di tecniche dell'incisione dell'Accademia di Belle Arti di Venezia. Le opere esposte sono state realizzate con particolari materiali, differenti metodologie di stampa e diverse scelte creative.